

Chiamando Asor Rosa, Colletti, Salvadori e Spriano a confrontarsi sui temi principali della disputa che percorre la sinistra...

Dibattito a più voci sul «socialismo diviso»

Il difficile compito di stare nella storia

Dall'esigenza di una verifica delle esperienze del movimento operaio europeo alla riproposizione di modelli incapaci di cogliere la sostanza del «caso italiano»

questi modelli statuali sostanzialmente al di sopra della storia. Per contro, ha ben ragione Asor Rosa di ribattere che se si vuol tenere fede alla ricerca d'un modo di sviluppo che abbia un suo fondamento...

le « economie pianificate » e sulla necessità di « rilanciare il mercato ». Essa viene proposta come se piano e mercato siano da considerare tecniche alternative...

Spriano rileva, in conclusione del dibattito, che secondo questa prospettiva il PCI dovrebbe convertirsi in un partito biamente riformatore del tipo del Partito democratico nord-americano...

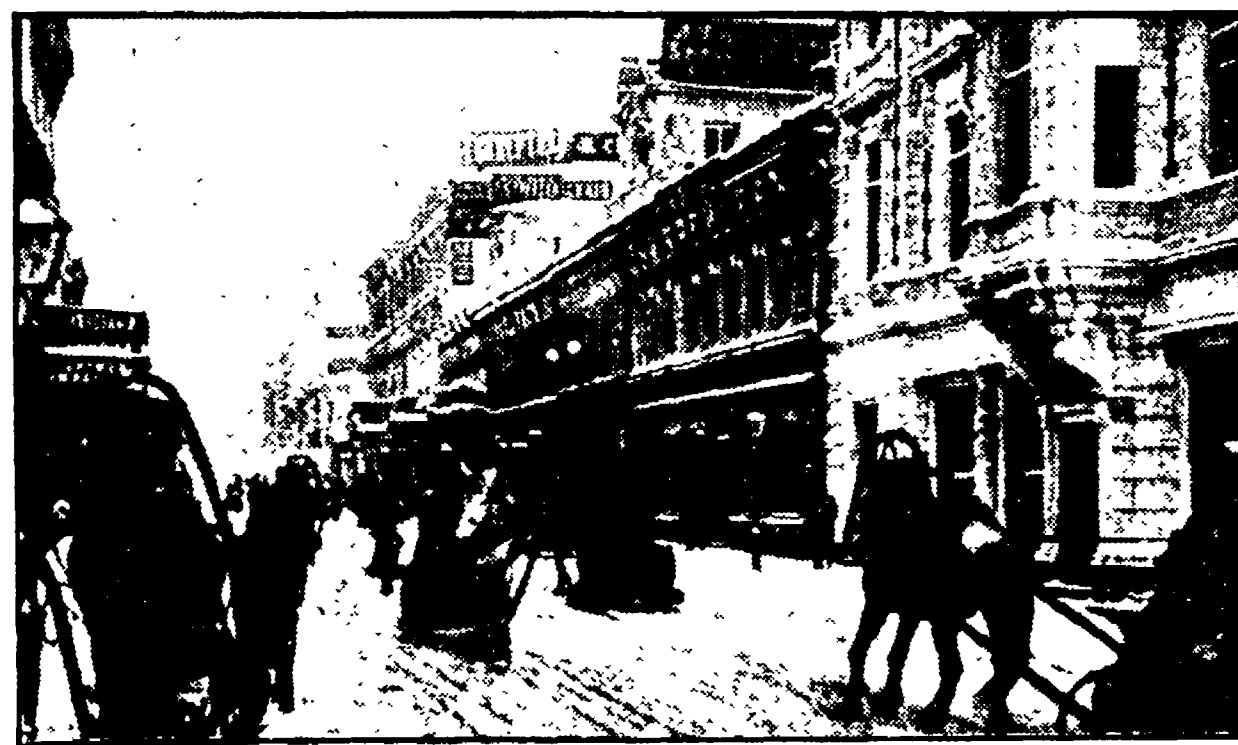
Ma non di questo vorrebbe discutere qui, bensì d'un altro problema, a ciò in parte connesso: perché queste posizioni, dopo il 20 giugno, hanno avuto largo corso nell'intelligenza di sinistra?

E' vero che dagli USA soffia con veemenza una ventata neoliberalista. Ma come non vedere che dietro di essa vi sono le ragioni prepotenti dei gruppi che da almeno un decennio stanno pilotando la « revisione » dell'economia americana e mondiale?

Escono dagli archivi le lettere inedite di Blok

Di personale niente di nuovo ora c'è la rivoluzione

Le polemiche culturali nella Russia degli anni dieci, il dramma di un rapporto familiare infelice nella corrispondenza del poeta con la moglie Liuba



Una immagine di Mosca nell'inverno del 1917; nella foto piccola, Aleksandr Blok

Dalla nostra redazione MOSCA — Gli archivi della letteratura russa e sovietica continuano ad aprirsi: dopo i «carteggi» di Cecchi, Dostoevskij, Bunin, Pasternak, Esenin, Pastusovskij, Tvardovskij, ecco ora le lettere inedite del poeta Aleksandr Blok (1880-1921).

Il 29 novembre del 1901. E' la prima lettera che il poeta scrive da Pietroburgo. Il destinatario è la sua futura moglie, Liuba Dmitrievna. La ringrazia per la comunicazione. Sarà immancabilmente da Blok, se non sbaglierò indirizzo. Profondamente devoto. A Blok.

Questa ultima è per lui il vero metro di paragone dell'artisticità, perché in esso si congiungono bellezza ed utilità. Ed è questo che ci permette di apprezzare la sua arte...

La presentazione del carteggio è dovuta a uno studioso di valore, il prof. Ilya Zilberstein che nel 1939 individuò il prezioso «archivio Blok» che sarebbe stato poi inserito nella collezione del «Musée de la littérature».

Il periodo critico «Forse — nota il 19 aprile 1904 — una lettera da Pietroburgo — ti scriverò troppo. Ma non posso non farlo, non posso non parlare con te...»

Arrivato al 1913. L'incontro con Stanislavskij a Pietroburgo. «Due giorni fa, il 27 aprile, è venuto da me Stanislavskij. E' stato un incontro importante...

Non meno singolare è la polemica verso la nostra «doppiezza», intesa come indisponibilità a far coincidere la democrazia politica — che anche noi consideriamo — puramente e semplicemente con gli istituti e le procedure della liberal-democrazia operanti in alcuni paesi dell'Occidente.

«Il delitto Rosa è stato solo un arrischiamento di carattere mafioso. Immagino che procederanno così finché ci saranno dei casi isolati di denuncia: quando non ci saranno più casi, ma l'atteggiamento della denuncia sarà generale, allora torrà dire che avranno perso. Per questo l'atteggiamento di Rosa dovrebbe essere comune a tutti i cittadini...»

«L'artista e il pubblico» Il primo volume «Questioni e metodi» della parte prima dei «Materiali e problemi» a cura di Giovanni Previtali è stato presentato da Giulio Einaudi, Giovanni Previtali, Federico Zerri, Enrico Castelnovo, Carlo Ginzburg e Mario Manieri Elia.

Nuova iniziativa di Einaudi

Sette secoli di arte italiana

Settanta studiosi per un'opera imponente di cui appare il primo volume

Dal nostro inviato VENEZIA — Dopo la «Storia d'Italia» e l'«Enciclopedia», altra grossa impresa editoriale di Einaudi: «Sette secoli di arte italiana» in 12 volumi di cui il primo è stato presentato ai critici e alla stampa giovedì pomeriggio alla Fondazione Querini Stampalia.



Giuseppe Vacca

«Momento distruttivo» Ai materiali della storia dell'arte italiana, ai condizionamenti che la «vocazione» di ciascuno di essi ha imposto al fare artistico, alle istituzioni che con la loro nascita, crescita e morte hanno caratterizzato le complesse vicende è dedicato il saggio di Emiliani «I materiali e le istituzioni».

«L'artista e il pubblico» Il primo volume «Questioni e metodi» della parte prima dei «Materiali e problemi» a cura di Giovanni Previtali è stato presentato da Giulio Einaudi, Giovanni Previtali, Federico Zerri, Enrico Castelnovo, Carlo Ginzburg e Mario Manieri Elia.

«Lo scrittore e il coraggio» direbbe aggiunto: ad esempio che l'attacco terroristico ha appunto il fine di far degenerare i caratteri dello Stato e non certo di esenderlo da autoritarismo, arroganza, inefficienza, corruzione. E che, perciò, non c'è prospettiva di Stato costituzionale al di fuori del ristabilimento pieno delle condizioni normali di convivenza democratica.

«Lo scrittore e il coraggio» direbbe aggiunto: ad esempio che l'attacco terroristico ha appunto il fine di far degenerare i caratteri dello Stato e non certo di esenderlo da autoritarismo, arroganza, inefficienza, corruzione. E che, perciò, non c'è prospettiva di Stato costituzionale al di fuori del ristabilimento pieno delle condizioni normali di convivenza democratica.

«Lo scrittore e il coraggio» direbbe aggiunto: ad esempio che l'attacco terroristico ha appunto il fine di far degenerare i caratteri dello Stato e non certo di esenderlo da autoritarismo, arroganza, inefficienza, corruzione. E che, perciò, non c'è prospettiva di Stato costituzionale al di fuori del ristabilimento pieno delle condizioni normali di convivenza democratica.

«Lo scrittore e il coraggio» direbbe aggiunto: ad esempio che l'attacco terroristico ha appunto il fine di far degenerare i caratteri dello Stato e non certo di esenderlo da autoritarismo, arroganza, inefficienza, corruzione. E che, perciò, non c'è prospettiva di Stato costituzionale al di fuori del ristabilimento pieno delle condizioni normali di convivenza democratica.

«Lo scrittore e il coraggio» direbbe aggiunto: ad esempio che l'attacco terroristico ha appunto il fine di far degenerare i caratteri dello Stato e non certo di esenderlo da autoritarismo, arroganza, inefficienza, corruzione. E che, perciò, non c'è prospettiva di Stato costituzionale al di fuori del ristabilimento pieno delle condizioni normali di convivenza democratica.

Lo scrittore e il coraggio

Lo scrittore e il coraggio

Lo scrittore e il coraggio

«Lo scrittore e il coraggio» direbbe aggiunto: ad esempio che l'attacco terroristico ha appunto il fine di far degenerare i caratteri dello Stato e non certo di esenderlo da autoritarismo, arroganza, inefficienza, corruzione. E che, perciò, non c'è prospettiva di Stato costituzionale al di fuori del ristabilimento pieno delle condizioni normali di convivenza democratica.

«Lo scrittore e il coraggio» direbbe aggiunto: ad esempio che l'attacco terroristico ha appunto il fine di far degenerare i caratteri dello Stato e non certo di esenderlo da autoritarismo, arroganza, inefficienza, corruzione. E che, perciò, non c'è prospettiva di Stato costituzionale al di fuori del ristabilimento pieno delle condizioni normali di convivenza democratica.

«Lo scrittore e il coraggio» direbbe aggiunto: ad esempio che l'attacco terroristico ha appunto il fine di far degenerare i caratteri dello Stato e non certo di esenderlo da autoritarismo, arroganza, inefficienza, corruzione. E che, perciò, non c'è prospettiva di Stato costituzionale al di fuori del ristabilimento pieno delle condizioni normali di convivenza democratica.

«Lo scrittore e il coraggio» direbbe aggiunto: ad esempio che l'attacco terroristico ha appunto il fine di far degenerare i caratteri dello Stato e non certo di esenderlo da autoritarismo, arroganza, inefficienza, corruzione. E che, perciò, non c'è prospettiva di Stato costituzionale al di fuori del ristabilimento pieno delle condizioni normali di convivenza democratica.

«Lo scrittore e il coraggio» direbbe aggiunto: ad esempio che l'attacco terroristico ha appunto il fine di far degenerare i caratteri dello Stato e non certo di esenderlo da autoritarismo, arroganza, inefficienza, corruzione. E che, perciò, non c'è prospettiva di Stato costituzionale al di fuori del ristabilimento pieno delle condizioni normali di convivenza democratica.

«Lo scrittore e il coraggio» direbbe aggiunto: ad esempio che l'attacco terroristico ha appunto il fine di far degenerare i caratteri dello Stato e non certo di esenderlo da autoritarismo, arroganza, inefficienza, corruzione. E che, perciò, non c'è prospettiva di Stato costituzionale al di fuori del ristabilimento pieno delle condizioni normali di convivenza democratica.

«Lo scrittore e il coraggio» direbbe aggiunto: ad esempio che l'attacco terroristico ha appunto il fine di far degenerare i caratteri dello Stato e non certo di esenderlo da autoritarismo, arroganza, inefficienza, corruzione. E che, perciò, non c'è prospettiva di Stato costituzionale al di fuori del ristabilimento pieno delle condizioni normali di convivenza democratica.

Lo scrittore e il coraggio

Lo scrittore e il coraggio

Lo scrittore e il coraggio

«Lo scrittore e il coraggio» direbbe aggiunto: ad esempio che l'attacco terroristico ha appunto il fine di far degenerare i caratteri dello Stato e non certo di esenderlo da autoritarismo, arroganza, inefficienza, corruzione. E che, perciò, non c'è prospettiva di Stato costituzionale al di fuori del ristabilimento pieno delle condizioni normali di convivenza democratica.

«Lo scrittore e il coraggio» direbbe aggiunto: ad esempio che l'attacco terroristico ha appunto il fine di far degenerare i caratteri dello Stato e non certo di esenderlo da autoritarismo, arroganza, inefficienza, corruzione. E che, perciò, non c'è prospettiva di Stato costituzionale al di fuori del ristabilimento pieno delle condizioni normali di convivenza democratica.

«Lo scrittore e il coraggio» direbbe aggiunto: ad esempio che l'attacco terroristico ha appunto il fine di far degenerare i caratteri dello Stato e non certo di esenderlo da autoritarismo, arroganza, inefficienza, corruzione. E che, perciò, non c'è prospettiva di Stato costituzionale al di fuori del ristabilimento pieno delle condizioni normali di convivenza democratica.

«Lo scrittore e il coraggio» direbbe aggiunto: ad esempio che l'attacco terroristico ha appunto il fine di far degenerare i caratteri dello Stato e non certo di esenderlo da autoritarismo, arroganza, inefficienza, corruzione. E che, perciò, non c'è prospettiva di Stato costituzionale al di fuori del ristabilimento pieno delle condizioni normali di convivenza democratica.

«Lo scrittore e il coraggio» direbbe aggiunto: ad esempio che l'attacco terroristico ha appunto il fine di far degenerare i caratteri dello Stato e non certo di esenderlo da autoritarismo, arroganza, inefficienza, corruzione. E che, perciò, non c'è prospettiva di Stato costituzionale al di fuori del ristabilimento pieno delle condizioni normali di convivenza democratica.

«Lo scrittore e il coraggio» direbbe aggiunto: ad esempio che l'attacco terroristico ha appunto il fine di far degenerare i caratteri dello Stato e non certo di esenderlo da autoritarismo, arroganza, inefficienza, corruzione. E che, perciò, non c'è prospettiva di Stato costituzionale al di fuori del ristabilimento pieno delle condizioni normali di convivenza democratica.

«Lo scrittore e il coraggio» direbbe aggiunto: ad esempio che l'attacco terroristico ha appunto il fine di far degenerare i caratteri dello Stato e non certo di esenderlo da autoritarismo, arroganza, inefficienza, corruzione. E che, perciò, non c'è prospettiva di Stato costituzionale al di fuori del ristabilimento pieno delle condizioni normali di convivenza democratica.